

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ADRIATICA

DI

SCIENZE NATURALI

IN TRIESTE

REDATTO DAL SEGRETARIO

AUGUSTO VIERTHALER

VOLUME SECONDO

TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO.
1876.

MEMORIA

*letta nella radunanza generale della Società Adriatica di scienze
naturali, il dì 7 Gennaio 1877.*

Onorevoli Signori!

Fra le caverne di varie dimensioni e profondità, che nei monti calcarei del territorio triestino, come in tutta l'estesa del cosiddetto Carso, frequenti s'incontrano, è senza dubbio la più rimarchevole quella, nota sotto la denominazione di *Caverna di Trebich*, per essere situata nelle vicinanze di questo villaggio. Fu d'essa scoperta nell'anno 1840, per le cure ed a merito del sig. *F. Lindner*, allora Impiegato nell'i.r. Ufficio del saggio dei metalli il quale, guidato da indizi di corso d'acque sotterranee, e coll'assistenza di un semplice operaio minatore, *Antonio Arich*, dopo quasi un anno di lavoro faticoso, e con ispese non irrilevanti sostenute del proprio, ne giunse al fondo, ove la roccia calcarea del monte viene in contatto coi sottoposti strati di pietra arenaria, ed a questi si appoggia in forma di ampia volta. Qui le acque decubitananti dal fiume Recca, che nelle voragini sotto il villaggio di San Canziano s'inabissa, vengono sopra suolo impermeabile arenario ed argilloso raccolte in un bacino, dal quale defluiscono per monti non ancora perscrutati, sboccando secondo ogni probabilità alle foci del celebrato Timavo, fors'anche alla sorgente sottomarina di Nabresina (Aurisina), e ad altre pure.

Il disegno qui unito, raffigura il prospetto interno di detta caverna (*1) desunto dalla memoria pubblicata nell'anno 1847 dal geologo Adolfo Morlot (*2), in cui venne dato circostanziato ragguaglio della caverna stessa.

La scoperta di questa destò in alto grado l'attenzione della Amministrazione pubblica e degli Scienziati, tanto maggiormente in quanto che offriva lusinga di potere, a mezzo del deposito di acqua rinvenutovi, supplire al bisogno della popolazione di Trieste, provvedimento che allora formava tema delle ricerche del Municipio, ed è anco al presente problema insoluto.

Non si tardò di fare, a spese del Comune, sostituire ai primitivi e rozzi apparecchi congegni più adatti per la discesa, alla quale, comunque riuscisse assai penosa ed anche pericolosa, non temettero di arrischiarsi parecchi fra i nostri concittadini, distinti per sapere e zelo patrio. Fra questi giova nominare il Dr. Kandler, il Dr. Biasoletto, il già ricordato ingegnere Sforzi, nonchè alcuni funzionari del Governo Provinciale; e tutti, abbenchè affranti dalle fatiche di un'impresa, che, pel ritorno specialmente, ora sommamente difficoltosa, ne trassero argomento di soddisfazione e di meraviglia.

Non così però si verificarono le speranze concepite relativamente all'utilizzazione dell'acqua, poichè i rilievi tecnici praticati indicarono esserne il livello ordinario troppo depresso, onde poterla condurre in guisa da supplire al bisogno nelle parti della città, situate a maggiore altezza.

Ciò nondimeno fu il progetto dell'acquedotto riassunto alcuni anni dopo, e presentato al Consiglio municipale con relazione di apposita Commissione, nella quale caldamente propugnava l'esecuzione di questo, a preferenza di tutti gli altri progetti che fino a quell'epoca (*3) erano stati ideati.

Ma sebbene questo progetto fosse allora bene accolto, e seriamente si pensasse ad eseguirlo, esso rimase del tutto abbandonato alla insorgenza di altro, per il quale, ad iniziativa del fu Cav. de Bruck fu presa determinazione di utilizzare la sorgente di Nabresina, principalmente per il servizio della via ferrata, ed in parte ad uso di acqua potabile; progetto che venne realmente mandato ad esecuzione a mezzo di contributi privati (*4).

Così la caverna di Trebich rimase dimenticata per lungo tempo; senonchè allorquando da posteriore Consiglio municipale furono riassunti gli studi concernenti il provvedimento d'acqua, venne anche in essa caverna praticata una nuova visita, che pare non conducesse a risultato diverso dalle precedenti.

Siccome gli apparecchi pella discesa, cordami, e scale di legno, erano per lunga giacenza, e per l'umidità regnante nell'interno, deteriorati a segno di essere inservibili, ne vennero dessi estratti, e chiusa a chiave la caverna; fu questa resa quindi inaccessibile.

Le indagini che vi erano state praticate in precedenza, erano come fu esposto, esclusivamente dirette a scopi idrotecnici, ed appena superficialmente avevasi in esse preso nota dei momenti e dati che in linea di fisica generale, di configurazione geologica, e di altri oggetti scientifici pure presentavano non lieve interesse.

Costituitasi nella nostra città una Società di scienze naturali, cui è compito lo studiare ed illustrare le condizioni fisiche del patrio territorio, si presentò alla Direzione sociale il riflesso, non potersi da lei preferire la caverna di Trebich, quale oggetto che fra gli speciali del nostro territorio è indubitanamente a nessun altro secondo per la sua importanza; ed ella lo avrebbe senz'altro reso argomento di sue diligenti perquisizioni, qualora queste fossero stato possibili nelle attuali condizioni. Onde ottenerne la possibilità, la Direzione reputò doversi rivolgere all'inclito Municipio, siccome Autorità, che per la natura della cosa stessa, e per l'ingerenza precedentemente presavi, dimostravasi a ciò eminentemente chiamata.

Sopra queste considerazioni appoggiavasi l'istanza del 3 Maggio a. s. colla quale veniva pregato l'inclito Municipio a volere far ridurre in istato servibile gli attrezzi di discesa, onde si potesse procedere ad una visita regolare ed esatta, alla quale avevasi, intenzione d'invitare Notabilità scientifiche, nazionali ed estere.

Se non che il rescritto ottenutosi in d. 26 Luglio dell'anno decorso N.° 10770 fece conoscere, come la spettabile Delegazione municipale, alla cui competenza era stata avocata la ricerca, quantunque apprezzandone lo scopo ed i motivi, non credeva potervi aderire, ritenendo ella di non dovere aggravare l'asse comunale della spesa, supposta rilevante, necessaria per darvi effetto, ed invitava ciò stante la Società a provvedervi dai propri mezzi.

La condizione che per tale deliberato ci viene imposta toglierebbe per il fatto ogni possibilità di esecuzione, poichè la nostra Società, limitata notoriamente ai proventi che le derivano dai canoni dei soci, non sussidiata in verun modo da fondi pubblici nè del Comune nè dello Stato, trovasi a mala pena in grado di sopperire alle più indispensabili spese di corrispondenze, stampe ed altre inerenti ai suoi scopi, e non dispone, come lo dimostrano i documenti di contabilità testè presentati a questo spett. Consesso, di fondi per ispese straordinarie di qualche rilievo.

Ciò non pertanto la Direzione crederebbe di mancare all'assunto mandato, e di esporsi a taccia meritata di trascuranza, ove rinunziasse al divisamento di studiare, e porre in luce un oggetto di così eminente importanza per la conoscenza fisica del nostro territorio, specialmente sotto rapporti, e per indagini geologiche ed idrografiche, le quali offriranno forse un giorno la possibilità di richiamare alla superficie del suolo ed utilizzare le vene di acque che ora scorrono infruttuose per le latebre del Carso.

Ritiene inoltre l'esponente di non errare nel supposto, che uno studio preliminare, il quale fosse intrapreso a scopo di conseguire un accesso più regolare e facile, quindi meno dispendioso, all'interno della caverna, coll'applicazione di congegni di maggior consistenza e durata di quelli che furono adoperati in addietro, sarebbe pure per offrire notevole risparmio di spesa, ove venisse affidato ad un Ingegnere minatore, di tal genere di lavori bene istruito e pratico.

Gli escavi della caverna furono in origine impresi seguendo i fori e le fessure delle rocce, come a caso si presentavano, con frequenti deviazioni dalla retta perpendicolare in anfratti laterali, e chine in qualche punto anche risalenti, di modo che la linea di discesa, oltrechè per l'angustia dei meati sommamente difficile, riuscì per la irregolarità della traccia di molto prolungata, come si ravvisa dal prospetto di sopra allegato; che se fosse corretta, e condotta secondo le regole dell'arte, risulterebbe accorciata, e coll'applicazione di opportuni e solidi congegni vi sarebbe assicurato il passaggio per ogni tempo.

Ad ottenere tale scopo apparisce assai consulto il ricorrere alla cooperazione della Direzione della miniera erariale d'Idria, la quale sarebbe non solo in grado di offerirci le migliori istruzioni, ma eziandio potrebbe concederci l'opera temporanea di qualcuno fra gl'Ingegneri minatori ch'ella certamente possiede nel numero degli addetti a quello stabilimento, che sia esperto conoscitore delle particolarità dei nostri territori.

Non è a dubitarsi che una ricerca in questo senso motivata dall'inclito nostro Municipio alla summentovata Direzione conseguirebbe l'intento, ed anche l'assenso dell'Eccelso i. r. Ministero, alle cui attribuzioni spettano gli affari della miniera, ove fosse d'uopo ripeterlo, e ciò in considerazione degli eminenti riguardi scientifici che stanno in appoggio della domanda.

E questa otterrà il suo maggior peso, quando sia suffragata dal voto unanime del presente spettabile Congresso, cui pertanto viene fatto proposta di avanzare all'inclito Municipio una nuova istanza, all'effetto che si compiaccia riassumere l'oggetto di rendere praticabile la caverna di Trebich, premettendo gli studi necessari, da imprendersi a mezzo di esperto Ingegnere minatore, per il cui assegnamento converrebbe rivolgersi alla Direzione dell'i.r. miniera d'Idria.

Siccome le rilevazioni avute in vista andrebbero congiunte con qualche modica spesa, la quale naturalmente andrebbe a carico del Comune requirente, sarebbe d'uopo venisse provveduto all'uopo nella redazione del conto di previsione civico per l'anno corrente, che sarà quantoprima presentato alle deliberazioni del nuovo Consiglio municipale; per lo che rendesi necessario che la relativa ricerca sia senza indugio avanzata all'inclito Municipio sullodato.

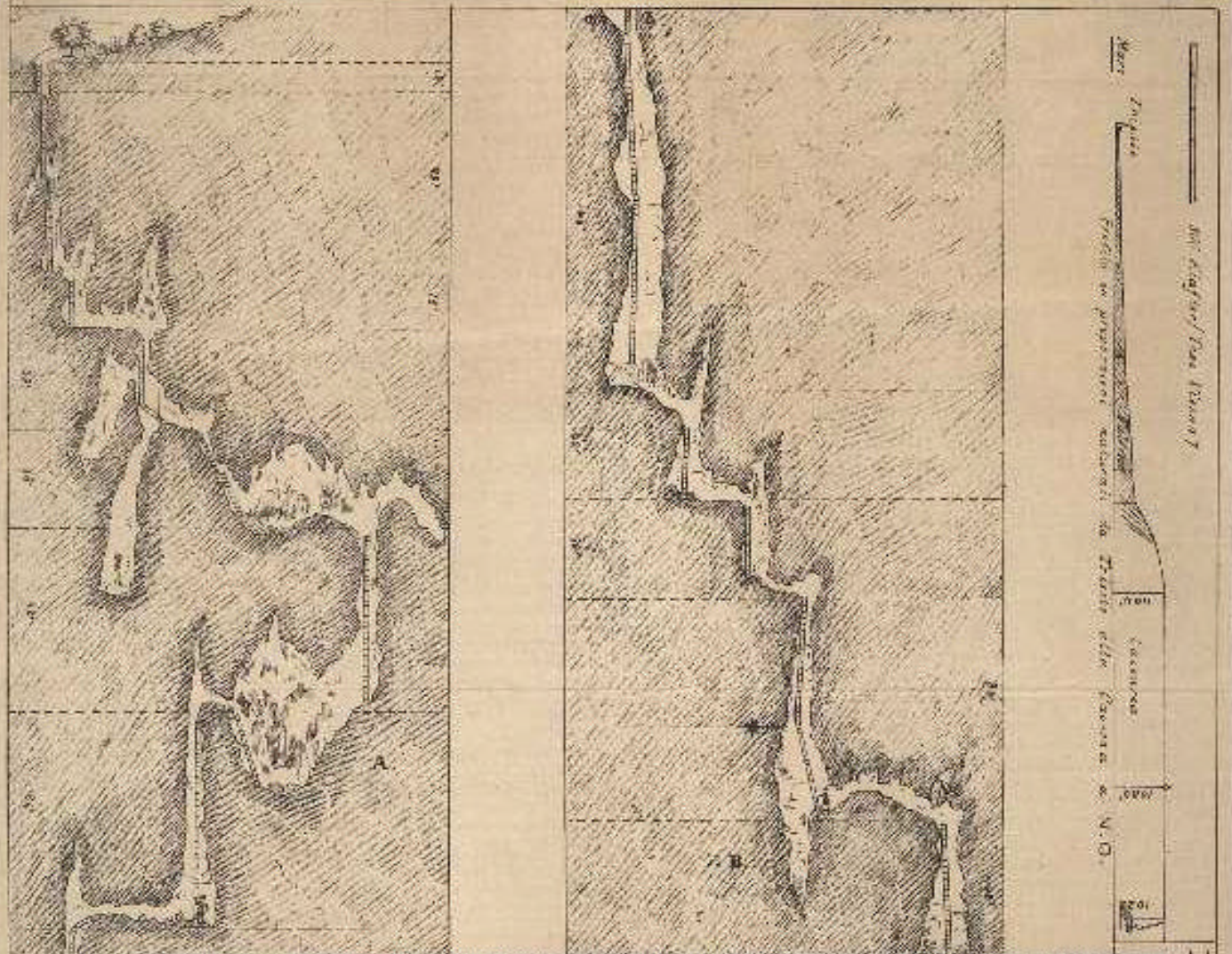
Tommasini.

(*1) Opera dell'ingegnere sig. Giuseppe Sforzi, già Capo dell'Edile Civico.

(*2) *Geologische Verhältnisse von Istrien.* Von Ad. Morlot. *Sep-Abdr. aus den Naturwissenschaftlichen Abhandlungen von W. Haidinger.* II. Bd. II. Theil. Wien 1848.

(*3) Veggasi: Relazione del Comitato delle civiche costruzioni, concernente il progetto di fornire l'acqua occorrente per la Città, preletto nella tornata del 31 Gennaio 1850 dal relatore Dr. Caroli.

(*4) Veggasi: Proposta di Acquedotto per Trieste, 25 Aprile 1852. Comitato: de Bruck Presidente, 21 Membri.



CAVERNA DI TREBICH,
nel territorio di Trieste